

**NOTE E DISCUSSIONI**

Loriano ZURLI, *Come va emendato Verg. Georg. 1, 513?*, pp. 107-109.

*Riassunto:* In Verg. *Georg.* I 513 le lezioni *addunt* o *addunt in* sono state prodotte da un copista-annotatore. Si emendi in *corripiunt*.

*Abstract:* In Verg. *Georg.* I 513 the readings *addunt* or *addunt in* were produced by a copyist-annotator. So correct *corripiunt*.

Paul K. HOSLE, *Further Remarks on Horace's ARCU Acrostic (Carm. 3.2.1-4)*, pp. 110-118.

*Riassunto:* L'articolo si basa sull'acrostico, recentemente scoperto, *arcu* in Orazio, *Carm.* 3.2.1-4, dimostrando che è strutturalmente centrale e tematicamente significativo nel dittico di *Carm.* 3.1-2 ed evidenziando che *Carm.* 3.1-2 risponde a due delle più eleganti poesie acrostiche anteriori nella collezione, cioè *Carm.* 1.18 e 2.10.

*Abstract:* This paper builds on the recently discovered *arcu* acrostic in Horace, *Carm.* 3.2.1-4. It shows, first, that it is structurally central and thematically significant in the diptych of *Carm.* 3.1-2. Secondly, it shows that *Carm.* 3.1-2 respond to two of the most elegant acrostic poems earlier in the collection, namely, *Carm.* 1.18 and 2.10.

Emanuele Riccardo D'AMANTI, *Il Properzio di Fedeli per la Valla*, pp. 119-127.

*Riassunto:* Note critiche ed esegetiche su Properzio, *Elegie*. Volume I (Libri I-II); Volume II (Libri III-IV) a cura di Paolo FEDELI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2021, pp. LXXX+416; 2022, pp. XLII+441.

*Abstract:* Critical and exegetical observations on Properzio, *Elegie*. Volume I (Libri I-II); Volume II (Libri III-IV) a cura di Paolo FEDELI, Milano, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2021, pp. LXXX+416; 2022, pp. XLII+441.

Nicoletta Francesca BERRINO, *Laudatio funebris ma non solo: le relazioni pericolose di Properzio 4, 11*, pp. 128-149.

*Riassunto:* La *laudatio funebris* di Cornelia in Properzio 4, 11 inserisce il poeta umbro in una fitta rete di contatti con personaggi noti del suo tempo, riconducibili all'*entourage* di Giulia maggiore, la cui condanna nel 2 a.C., ufficialmente per uno scandalo di natura sessuale, cela piuttosto motivi di opposizione al principato; l'inserimento del poeta di Assisi in una simile rete politica di rapporti consentirebbe di comprendere meglio la sua "integrazione difficile", per dirla col La Penna.

*Abstract:* Cornelia's *laudatio funebris* in Propertius 4, 11 introduces the poet to a close contact net of important people of his time, who were all in Julia the Elder *entourage*. Augustus' daughter official sentence for sexual nature scandal in 2 B.C. rather hides opposition reasons to the Principate. The Umbrian poet inclusion in such a political relationship net would have allowed a better understanding of his "integrazione difficile" as in La Penna's words.

Fabrizio FERACO, *Plinio, nat. 2, 227-228: un problema di 'fonti'*, pp. 150-160.

*Riassunto:* La fonte alla quale potrebbe avere attinto Plinio per le notizie contenute in *nat. 2, 227-228*, riguardanti alcune sorgenti prodigiose, è presumibilmente Teofrasto, autore di un'opera *Sulle acque*. Fondamentale risulta il confronto con *Lucr.* 6, 848 ss., versi dedicati alla temperatura dell'acqua dei pozzi e ad alcune sorgenti miracolose, nei quali è individuabile l'applicazione della teoria dell'*antiperistasis*, ben nota alla scuola peripatetica e, in particolare, a Teofrasto.

*Abstract:* The presumable source of *Plin. nat. 2, 227-228*, about some prodigious springs, could be Theophrastus, who was author of a work *On the waters*. It is fundamental the comparison with *Lucr.* 6, 848 ss.: in these lines, which deal with the temperature of wells' water and some miraculous springs, it is possible to identify the theory of the *antiperistasis*, known to peripatetic school and, in particular, to Theophrastus.

Carmelo SALEMME, *Il mare e i suoi miti nell'Achilleide di Stazio*, pp. 161-169.

*Riassunto:* La presenza del mare nell'*Achilleide*, sospesa tra lontani echi mitici e rappresentazione, si sviluppa in particolare in l. 20-241. Nell'ambito di un'epica 'etica' volta a *delectare* (a differenza dell'epica 'patetica', concentrata su un conflitto e volta a *movere*, tipica della *Tebaide*) il mare si accompagna alla nevralgica figura di Tetide, protagonista della prima parte del poema, e non ha una funzione puramente esornativa. Con la sua continua presenza, pur variamente rappresentata, il mare scandisce le sequenze dell'azione in un ruolo quasi comprimario, stemperando il già misurato pathos di Tetide con i suoi vasti e insieme dettagliati scenari intrisi di mito, ove la tensione emotiva sembra talora dissolversi in un'atmosfera di incantata sospensione.

*Abstract:* The presence of the sea in the *Achilleid*, which is suspended between remote mythical echoes and representation, develops in particular in l. 20-241. Within an 'ethical' epic, which aims at *delectare* (unlike the 'pathetic' epic, typical of the *Thebaid*, which focuses on a conflict and aims at *movere*), the sea goes with the key figure of Thetis, protagonist of the first part of the poem, and it doesn't have a simply decorative function. The sea, with its constant presence, though represented in different ways, marks the sequences of the action by an almost supporting role; it weakens Thetis' pathos, which is already measured, by its huge and, at the same time, detailed scenes, that are full of mythos, where the emotional tension sometimes seems to dissolve into an atmosphere of enchanted suspension.

Fabio GASTI, *Cipriano e l'epidemia: dottrina, pastorale, letteratura*, pp. 170-180.

*Riassunto:* Il *De mortalitate* viene scritto da Cipriano in occasione di una terribile pestilenza che ha decimato la popolazione dell'Africa settentrionale alla metà del III secolo. Il vescovo di Cartagine adotta diversi mezzi espressivi, come l'efficace descrizione dei sintomi e della fenomenologia della malattia, e risale alla topica della forma testuale classica della *consolatio* allo scopo di confortare i lettori e renderli saldi nella fede. Questo articolo intende esaminare le strategie narrative e argomentative dello scrittore documentando i modi in cui tornano certi temi presenti nella tradizione letteraria antica e sottolineando l'intento letterario che sostiene la scrittura e in particolare la rappresentazione della pestilenza e delle sue conseguenze.

*Abstract:* *De mortalitate* was written by Cyprian on the occasion of a terrible plague that struck the communities of northern Africa in the middle of the third century. The bishop of Carthage uses various means of expression, such as when he describes the symptoms and explains the phenomenology of the disease; he also takes up the clichés of the classic *consolatio* genre to help readers by making their faith firm. This article aims to examine the writer's narrative and argumentative techniques by documenting the ways in which certain themes present in the ancient literary tradition emerge and by noting the literary intent that writing reveals in particular in the representation of the plague and its consequences.

Franca Ela CONSOLINO, *Venanzio, Brunilde e la fine del discorso di Venere (Ven. Fort. carm. 6, 1, 100-143)*, pp. 181-192.

*Riassunto:* L'articolo esamina la parte finale (vv. 100-143) dell'epitalamio di Venanzio Fortunato per Siegberto (*car. 6, 1*), allo scopo di determinare quando è più probabile che si concluda il discorso di Venere con cui inizia questa sezione del carme. Prendendo in considerazione sia il contesto storico, sia la tradizione dell'epitalamio latino tardo, l'A. indica dapprima le ragioni per cui è molto improbabile che la fine del discorso della dea coincida con quella dell'epitalamio. Espone poi perché a suo avviso la scelta editoriale di Michael Roberts che chiude l'intervento di Venere a v. 112 sia da preferirsi a quella di Marc Reydellet che lo fa terminare a metà di v. 115. Si sofferma infine sull'articolazione del carme, e sul ruolo che Venanzio si riserva come cantore delle nozze regali.

*Abstract:* The article examines the final part (vv. 100-143) of Fortunatus' epithalamium for Siegbert (*car. 6, 1*), in order to determine when the speech of Venus with which this section of the poem begins it is most likely to end. Taking into consideration both the historical context and the tradition of late Latin epithalamium, the A. first indicates the reasons why it is very unlikely that the end of the Goddess's speech will coincide with that of the epithalamium. She then explains why, in her opinion, the editorial choice of Michael Roberts who closes the intervention of Venus at v. 112 is to be preferred to that of Marc Reydellet who has it concluded in the middle of v. 115. Finally, she focuses on the articulation of the poem, and on the public role played by Venantius as a singer of the royal wedding.

Andrea ARRIGHINI, *Auribus teneo lupum. Un antico proverbio e una postilla ciceroniana nel Querolus*, pp. 193-205.

*Riassunto:* L'articolo si concentra su un passaggio di *Querol.* 103 (Jacquemard-Le Saos 2003) e in particolare sull'utilizzo del proverbio *Auribus teneo lupum* da parte del parassita Mandrogero, costretto a scegliere tra la confessione di un furto e quella di un sacrilegio. Dopo aver illustrato il significato del proverbio, già registrato nei repertori, se ne ripercorrono le differenti attestazioni greche e latine, a partire da *Ter. Phorm.* 506-507 e si evidenzia

come nel *Querolus* esso contribuisca a definire la metamorfosi di Mandrogero: da cacciatore di uomini e ricchezze, come si era presentato al suo ingresso in scena (*Querol.* 42), a parassita in difficoltà di fronte alle incalzanti domande del protagonista Querulo. Nel seguito della battuta di Mandrogero la postilla *Vtrum dixero, id contra me futurum uideo*, adattamento dell'espressione *utrum dixeris, id contra te futurum* di *Cic. diu. in Caec.* 45, si rivela complementare al proverbio. Attraverso il recupero della nozione retorica di 'dilemma' viene proposto un più ampio confronto con il passo ciceroniano, in cui compare anche l'appellativo *homini minime malo*, attestato esclusivamente nella *Diuinatio* e nel *Querolus*. L'articolo intende infine inquadrare la parabola di Mandrogero in una logica di 'contrappasso' e ribaltamento, evidenziando come il motivo del rovesciamento trovi riscontro anche nella struttura compositiva della commedia.

*Abstract:* This paper focuses on a passage of *Querol.* 103 (Jacquemard-Le Saos 2003) and, more specifically, on the use of the proverb *Auribus teneo lupum* by the parasite Mandrogerus, who is forced to choose between the confession of theft and that of profanation. After showing the meaning of the proverb, already attested in repertories, this article retraces its various Greek and Latin occurrences, starting from Ter. *Phorm.* 506-507. This proverb contributes to defining Mandrogerus' metamorphosis: having started as a hunter of men and treasures, as he presents himself when we first meet him (*Querol.* 42), he is now a parasite in difficulty due to the pressing questions of Querolus, the main character. Mandrogerus completes the proverb with the statement *Vtrum dixero, id contra me futurum uideo*, a variation of *Cic. diu. in Caec.* 45 (*utrum dixeris, id contra te futurum*). By recovering the rhetoric notion of 'dilemma', a wider comparison with Cicero's text is presented: *diu. in Caec.* 45 *homini minime malo* reappears only in *Querol.* 64. The aim of this paper is to examine Mandrogerus' evolution with a view to analyse retribution and reversal, highlighting how the motif of reversal is also reflected in the structure of the comedy.

Luigi SILVANO, *A proposito di una nuova edizione delle elegie di Pacifico Massimi*, pp. 206-218.

*Riassunto:* Note critiche ed esegetiche su Pacifico MASSIMI, *Hecatelegium I*. Edizione critica, traduzione, commento a cura di Alessandro BETTONI; premessa di Alessandra MINARINI (Philohumanistica. Sulle orme degli antichi III). Bologna, Pàtron Editore, 2021, pp. 719.

*Abstract:* Critical and exegetical observations on Pacifico MASSIMI, *Hecatelegium I*. Edizione critica, traduzione, commento a cura di Alessandro BETTONI; premessa di Alessandra MINARINI (Philohumanistica. Sulle orme degli antichi III). Bologna, Pàtron Editore, 2021, pp. 719.